

Domani Lancini presenta a Rinascita «Il ritiro sociale negli adolescenti»

L'avanzata degli isolati

di **Thomas Bendinelli**

In Giappone li chiamano *hikikomori*. Sono quelli che «stanno in disparte», si ritirano dalla vita sociale, si richiudono a tempo pieno o quasi nella loro stanza, quando va bene — come contatto con il mondo esterno — navigano in Internet. Prevalentemente maschi, da alcuni è considerato l'equivalente dell'anoressia alimentare che invece riguarda soprattutto le ragazze, gli *hikikomori* iniziano a essere tali nell'età dell'adolescenza. In Giappone sono mezzo milione, in Italia oltre 100 mila. La dimensione del fenomeno è difficile da quantificare ma le richieste che arrivano ai

In disparte

In Italia 100mila ragazzi stanno in disparte e comunicano solo via Internet

centri specializzati sono in crescita. Agli *hikikomori*, e alle tante manifestazioni di disagio che si sviluppano nella rete — dal cyberbullismo al *sexting* passando per *gaming* e gioco d'azzardo on line — è dedicato il libro collettaneo «Il ritiro sociale negli adolescenti» uscito per Raffaello Cortina. Il curatore del libro Matteo Lancini, psicoterapeuta presidente della Fondazione *Il Minotauro* di Milano e docente a Milano Bicocca, lo presenterà domani (mercoledì 6 novembre) alle 20,30 alla Nuova Libreria Rinascita di via della Posta 7 a Brescia.

Professore, il suo è un libro contro Internet?

«Ovviamente no. Stiamo parlando di comportamenti che transitano in Internet. Il tema è quello delle trasformazioni del corpo, Internet sem-



Solitudine Un quadro di Edward Hopper: i quadri dell'artista americano sono lo specchio della solitudine

mai è una forma di difesa, un autorecuperato da parte dei ragazzi».

E quindi di cosa stiamo parlando?

«La famiglia oggi è molto più affettiva e relazionale che non in passato. I bambini fanno tantissime attività, se li vedi che salgono due volte sul divano li iscrivi al corso di arrampicata. La solitudine non è prevista, devono avere tantissimi amici, se non li hanno ci si inventano le feste di risocializzazione. I genitori si frequentano in nome delle relazioni dei figli e non il contrario. Il risultato è che quando arriva l'adolescenza non ci sono più opposizione e trasgressione».

Troppa attenzione verso i figli?

«Non c'è valenza critica, ma gran parte delle esperienze che prima svolgevi in strada ora le fai in Internet. Una volta dai sette anni in poi a scuola andavi da solo, ora è stato deciso che il mondo è pericolosissimo per cui vieni sempre accompagnato. Una volta il corpo era parte del processo di crescita, oggi non più. Ma a

chiudere queste esperienze è stata l'angoscia degli adulti, non dei ragazzi».

Esatta il cortocircuito.

«Belli, di successo, competitivi, popolari. L'influencer è diventato un lavoro. Si cresce più per delusione che per conflitto e con l'arrivo dell'adolescenza c'è il crollo delle aspettative. Oggi il consumo di cannabis non ha alcuna valenza trasgressiva e la droga è spesso considerata semplicemente anestetica o antidolorifica».

Strade per invertire la rotta?

«Si tratta di tollerare inciampi e cadute, diminuire l'iper-investimento verso i figli. E bisognerebbe prestare maggiore attenzione ai figli



Friday For Future
Nonostante le proteste resta l'impressione che i ragazzi siano fin troppo pacifici con gli adulti

degli altri: che significa vedere i compagni non come un ostacolo possibile ai propri figli ma come parte del processo di crescita. Ci vorrebbe una genitorialità condivisa, che rinforza e non indebolisce».

Però questi sono anche i giovani che hanno ricominciato a manifestare e fanno volontariato.

«Sul volontariato bisogna intendersi, perché talvolta sarebbe meglio parlare di 'vogliontariato' per le ricadute narcisistiche che lo accompagnano. Sulle manifestazioni collettive in corso come il *Friday For Future* ho qualche dubbio. Vanno benissimo, sia chiaro, ma mi resta l'impressione che questi ragazzi siano fin troppo pacifici contro gli adulti. C'è un pianeta inquinato, il lavoro è sempre più precario, non avranno le pensioni: ne avrebbero di motivi per contestarci! E invece magari manifestano ma non c'è conflitto. E questo accade perché sono vissuti in una realtà affettiva. E per cui non litigano mai: si ritirano. O compiono atti di autolesionismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dove

● Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, presenterà il suo libro «Il ritiro sociale negli adolescenti» edito da Cortina domani (mercoledì 6 novembre) alle 20,30 alla Nuova Libreria Rinascita di via della Posta 7 a Brescia. A dialogare con lui ci sarà Manuele Pedretti della cooperativa *Il Calabrone*. Lancini è presidente della Fondazione «Minotauro» di Milano e dell'AGIPSA (Associazione Gruppi Italiani di Psicoterapia Psicoanalitica dell'Adolescenza). È docente di «Compiti evolutivi e clinica dell'adolescenza e del giovane adulto» all'università Milano Bicocca.